

Punto n.9

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CIONCOLINI TOMMASO (JESINSIEME), MASSACCESI DANIELE, FILONZI NICOLA, CINGOLANI PAOLO E FANTINI LORENZA (JESIAMO), AD OGGETTO: IMMAGINANDO UNA NUOVA NARRAZIONE DELLA NATALITÀ....

Il Consiglio Comunale di Jesi

Premesso che:

- La Costituzione Italiana riconosce, tutela e valorizza le formazioni sociali e in particolare la famiglia, bene prezioso e insostituibile per l'intera società; la Carta costituzionale riconosce la famiglia come una struttura paritaria e il suo criterio organizzativo è la relazione di solidarietà, pertanto ciascun membro è valore per gli altri oltre che per sé (Cfr. *Costituzione della Repubblica*, art. 2 ,3, 29);

- Tutti i livelli istituzionali - Stato, Regioni ed Enti locali - sono chiamati ad agevolare «con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi con particolare riguardo alle famiglie numerose» (*Costituzione della Repubblica*, art. 31, comma 1);

- «La Regione Marche riconosce il valore storico, sociale ed economico della famiglia e concorre a garantire l'esercizio più ampio dei diritti e dei doveri familiari, anche promuovendo le responsabilità genitoriali. A tal fine adotta le più opportune politiche di sostegno alle giovani coppie socialmente svantaggiate, con particolare riguardo a quelle numerose, a quelle monoparentali e a quelle con componenti disabili o invalidi» (Statuto della Regione Marche, art.4, comma 5);

- «Il Comune di Jesi promuove la tutela della vita umana, della persona, della famiglia e delle altre forme di convivenza, riconoscendo il valore sociale della genitorialità assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno di cura e di educazione dei figli, anche tramite i Servizi sociali ed educativi» (*Statuto del Comune di Jesi*, art. 1, comma 10);

Preso atto che:

- È in corso l'iter parlamentare del ddl proposto dalla Ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti, e dalla Ministra del Lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo, recante *Adozione dell'assegno universale e l'introduzione di misure a sostegno della famiglia*, più comunemente noto come *Family Act*;

- Il cosiddetto *Family Act* delinea il perimetro normativo entro il quale il Governo sarà chiamato ad approvare i decreti legislativi di attuazione della delega, con l'obiettivo di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare i legami e favorire l'armonizzazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile;

- Il ddl impegna concretamente il Governo: a istituire un assegno universale per ogni figlio a carico fino all'età adulta e senza limiti di età per i figli con disabilità; a rafforzare delle politiche di sostegno alle famiglie per le spese educative e scolastiche e per le attività sportive e culturali; a riformare i congedi parentali; a introdurre incentivi al lavoro femminile e infine ad assicurare il protagonismo dei giovani *under 35*, promuovendo la loro autonomia finanziaria;

- Durante i lavori parlamentari, in commissione Affari sociali, sono stati approvati importanti emendamenti e tra questi, vi è quello proposto dal deputato Stefano Lepri che prevede la diffusione di attività formative sulle responsabilità matrimoniali, sui diritti e doveri dei genitori e inerenti alla vita familiare, con il coinvolgimento di centri e servizi di supporto nelle diverse fasi della vita familiare e di sostegno alle scelte dei genitori, tramite attività di mediazione familiare e di integrazione con i consultori;

Tenuto conto che:

- L'Assemblea legislativa della Regione Marche si sta occupando di *Interventi a sostegno della famiglia, della genitorialità e della natalità* e che ad oggi risultano depositate alcune proposte e tra queste la proposta di legge n. 20 (P.d.L. 20/2021), presentata in data 16 febbraio 2021 dai consiglieri Ausili, Baiocchi, Borroni, Ciccioni, Leonardi, Putzu (Fonte: https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/pdl/pdf/pdl20_11.pdf);

- La materia è estremamente complessa, che l'impianto della P.d.L. 20/2021 è molto simile alla legge regionale n. 20 del 28 maggio 2020 della Regione Veneto e che la proposta dei consiglieri marchigiani, riconoscendo solamente la famiglia fondata sul matrimonio, sembra non considerare a sufficienza le trasformazioni sociali e l'evoluzione normativa, anche in relazione alle più aggiornate interpretazioni dei principi costituzionali;

- Lo strumento integrativo individuato per il sostegno alla genitorialità è il *Fattore famiglia* e che questo supporto definisce le condizioni economiche e sociali della famiglia che accede alle prestazioni sociali e ai servizi a domanda individuale (Cfr. Proposta di legge n. 20, art. 12);

- Il *Fattore Famiglia* è uno strumento adottato da diversi Comuni italiani e può essere applicato ovunque sia richiesto il requisito del reddito per l'accesso ai servizi o ad agevolazioni, oltre che alle addizionali IRPEF con l'introduzione della NO TAX AREA e comunque questo correttore fiscale, che attribuisce maggior peso al numero dei figli e alla presenza di persone con disabilità all'interno del nucleo, integra e non sostituisce l'impianto ISEE (Cfr. *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente*, DPCM del 5 dicembre 2013, n. 159, art. 2);

- Più recentemente il Presidente del Consiglio regionale Dino Latini ha presentato una proposta di legge avente ad oggetto *Misure a sostegno delle famiglie e dei nuclei familiari con figli* (P.d.L. 67/2021) con un impianto più attento (almeno rispetto alla precedente proposta) alle trasformazioni culturali e sociali, nonché agli adeguamenti normativi che hanno toccato, in questi ultimi anni, la famiglia in quanto soggetto giuridico; questa proposta valorizza gli organismi di partecipazione come la Consulta regionale per la famiglia e lo strumento di monitoraggio degli atti del Consiglio regionale e della giunta regionale, il cosiddetto comitato di Valutazione Impatto Familiare (VIF); questa ipotesi normativa attribuisce importanti funzioni ai Comuni così come cristallizzato dall'art. 2 *Interventi generali di sostegno alle famiglie attraverso i comuni* (Fonte: https://www.consiglio.marche.it/banche_dati_e_documentazione/iter_degli_atti/pdl/pdf/pdl67_11.pdf);

- *Interventi a sostegno della famiglia e della natalità* sono stati adottati dalle Regioni italiane e alcuni modelli (per esempio la Regione autonoma della Sardegna), poi ripresi da altre esperienze locali, presentano delle soluzioni virtuose e pionieristiche in ambiti dove la proposta di legge 20/2021 e 67/2021, ad oggi, risultano carenti, per esempio in riferimento all'introduzione di forme di aiuto per fronteggiare l'emergenza abitativa per genitori separati o divorziati, gli interventi capillari a favore della maternità e della paternità in tutte le loro fasi, i servizi educativi anche in contesto domiciliare, interventi a favore delle famiglie con difficoltà di natura sociale, iniziative per consentire la permanenza di persone non autosufficienti nel nucleo familiare, le attività di informazione e formazione del personale pubblico nonché per operatrice e operatori del Terzo settore, favorire la crescita dell'associazionismo familiare, il sostegno alla realizzazione di *Banche del tempo* animate da reti di famiglie e infine, correlato a questo quadro normativo, l'*Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza* (Regione autonoma della Sardegna, L. R. 33, 12 agosto 2018);

- La Regione Marche, con legge regionale n. 30 del 10 agosto 1998, ha istituito la *Consulta Regionale per la Famiglia*, organo che espleta funzioni propositive e consultive rispetto alla programmazione regionale che interessa anche indirettamente le politiche familiari; dall'inizio della Legislatura, questo strumento di partecipazione (ampiamente valorizzato dalla P.d.L 67/2021) e il monitoraggio VIF non sono stati ancora convocati, nonostante le sollecitazioni del Forum delle associazioni familiari.

Considerato che:

- L'Ambito Territoriale Sociale n. 9 di Jesi (ASP) ha elaborato e presentato un quadro conoscitivo ben dettagliato del nostro territorio, denominato *Profilo di comunità*, che ha l'obiettivo di fornire le caratteristiche della popolazione residente e delle diverse problematiche, permettendo così l'avvio di una valutazione dell'esistente per analizzare criticamente la capacità del sistema dei servizi, pubblici e privati, di rispondere ai bisogni della popolazione residente;

- Questo strumento di lavoro, oltre a dedicare un ampio spazio all'analisi del quadro demografico, evidenziando peraltro come nel nostro territorio l'inverno demografico sia più rigido che in altri contesti marchigiani, si sofferma in maniera analitica e dettagliata sul profilo delle nuove realtà familiari alla luce delle profonde e rapide trasformazioni sociali, evidenziando, tra i vari aspetti, l'aumento significativo dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza strutturale;

- Ormai iniziato qualche decennio fa, il nostro territorio, così come tutto il panorama nazionale e continentale, sta registrando un profondo mutamento, con una crescita del numero delle famiglie e parallelamente una drastica diminuzione del numero medio dei componenti, una crescita del numero delle separazioni e divorzi a fronte di un notevole calo del numero dei matrimoni, soprattutto quelli religiosi e che, proprio quest'ultimi, nell'ambito delle fasi di preparazione e formazione, seppure con una declinazione confessionale, garantiscono un prezioso percorso di scambio, confronto e formazione sulle responsabilità matrimoniali e genitoriali;

invita l'Amministrazione Comunale di Jesi

- Ad attivarsi presso la Giunta regionale e la presidenza del Consiglio regionale affinché la proposta di legge riguardante *Interventi a sostegno della famiglia e natalità* possa essere condivisa, durante il suo iter mediante audizioni e tavoli di confronto, con i territori, le rappresentanti e i rappresentanti dell'ANCI, il Terzo settore affinché possa esserci la più ampia partecipazione e una proficua comparazione con i quadri normativi delle altre Regioni, magari stimolando, laddove possibile e tenuto conto della maggiore autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto speciale, quegli strumenti di sostegno alle fragilità, come ad esempio, il *Reddito di libertà* (e non solo) istituito dalla Regione Sardegna;

- Ad attivarsi presso il Presidente della Giunta Regionale delle Marche affinché sia convocata la Consulta regionale per la famiglia e venga riattivata l'azione di monitoraggio del Comitato per la Valutazione di impatto familiare (VIF), soprattutto in questa fase di produzione normativa, a livello nazionale e regionale, su questioni riguardanti la famiglia, la fiscalità familiare e il sostegno alla natalità;

- Ad avviare interlocuzioni con ASP e le amministrazioni comunali del nostro territorio, mirate ad esaminare la complessità, le possibili ricadute e gli eventuali benefici derivanti dall'adozione del cosiddetto *Fattore Famiglia*, magari anche incontrando realtà amministrative che già adottano questo strumento e rappresentanti dell'associazionismo familiare;

- Ad avviare interlocuzioni con ASP e le amministrazioni comunali del nostro territorio per valutare, sempre a livello facoltativo e di area vasta, i contenuti dell'emendamento Lepri (così come riportato nelle premesse), la possibilità di istituire un servizio di informazione e formazione sulle responsabilità derivanti dal matrimonio, al fine di prendersi cura, già dalle fasi iniziali, della stabilità dei legami e delle future famiglie.